

# INSIEME



[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

## DOMENICA 7 MAGGIO 2023 V DOMENICA DI PASQUA



«Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra,  
e quanto vorrei che fosse già acceso»  
*cf. Lc 12,49-53*

Per questo Dio è venuto al mondo:  
perchè per conoscer una cosa bisogna ardere,  
essere in preda al fuoco.  
Questo, di Sè, vorrebbe che il mondo capisse:  
vorrebbe, Lui ch'è Dio, essere preso dall'uomo  
e portato assieme a lui come un incendio  
nel paese delle sue abitudini.

*Don Marco Pozza*

### La passione per l'evangelizzazione CATECHESI di PAPA FRANCESCO

#### 1. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. *La chiamata all'apostolato (Mt 9,9-13)*

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Iniziamo oggi un nuovo ciclo di catechesi, dedicato a un tema urgente e decisivo per la vita cristiana: *la passione per l'evangelizzazione*, cioè lo *zelo apostolico*. Si tratta di una

dimensione vitale per la Chiesa: la comunità dei discepoli di Gesù nasce infatti apostolica, nasce missionaria, non proselitista e dall'inizio dovevamo distinguere questo: essere missionario, essere apostolico, evangelizzare non è lo stesso di fare proselitismo, niente a che vedere una cosa con l'altra. Si tratta di una dimensione vitale per la Chiesa, la comunità dei discepoli di Gesù nasce apostolica e missionaria. Lo Spirito Santo la plasma in uscita - la Chiesa in uscita, che esce - , perché non sia ripiegata su sé stessa, ma estroversa, testimone contagiosa di Gesù la fede si contagia, pure -, protesa a irradiare la sua luce fino agli estremi confini della terra. Può succedere, però, che l'ardore apostolico, il desiderio di raggiungere gli altri con il buon annuncio del Vangelo, diminuisca, divenga tiepido. A volte sembra eclissarsi, sono cristiani chiusi, non pensano agli altri. Ma quando la vita cristiana perde di vista l'orizzonte dell'evangelizzazione, l'orizzonte dell'annuncio, si ammala: si chiude in sé stessa, diventa autoreferenziale, si atrofizza. Senza zelo apostolico, la fede appassisce. La missione è invece l'ossigeno della vita cristiana: la tonifica e la purifica. Intraprendiamo allora un percorso alla riscoperta della passione evangelizzatrice, iniziando dalle Scritture e dall'insegnamento della Chiesa, per attingere alle fonti lo zelo apostolico. Poi ci accosteremo ad alcune sorgenti vive, ad alcuni testimoni che hanno riacceso nella Chiesa la passione per il Vangelo, perché ci aiutino a ravvivare il fuoco che lo Spirito Santo vuole far ardere sempre in noi.

E oggi vorrei iniziare da un episodio evangelico in qualche modo emblematico lo abbiamo sentito: la chiamata dell'apostolo Matteo, e lui stesso la racconta nel suo Vangelo, nel brano che abbiamo ascoltato (cfr 9,9-13).

Tutto inizia da Gesù, il quale "vede" - dice il testo - «un uomo». In pochi vedevano Matteo così com'era: lo conoscevano come colui che stava «seduto al banco delle imposte» (v. 9). Era infatti esattore delle tasse: uno, cioè, che riscuoteva i tributi per conto dell'impero romano che occupava la Palestina. In altre parole, era un collaborazionista, un traditore del popolo. Possiamo immaginare il disprezzo che la gente provava per lui: era un "pubblicano", così si chiamava. Ma, agli occhi di Gesù, Matteo è un uomo, con le sue miserie e la sua grandezza. State

attenti a questo: Gesù non si ferma agli aggettivi, Gesù sempre cerca il sostantivo. “Questo è un peccatore, questo è un tale per quale...” sono degli aggettivi: Gesù va alla persona, al cuore, questa è una persona, questo è un uomo, questa è una donna, Gesù va alla sostanza, al sostantivo, mai all’aggettivo, lascia perdere gli aggettivi. E mentre tra Matteo e la sua gente c’è distanza - perché loro vedevano l’aggettivo, “pubblicano” - , Gesù si avvicina a lui, perché *ogni uomo* è amato da Dio; “Anche questo disgraziato?”. Sì, anche questo disgraziato, anzi Lui è venuto per questo disgraziato, lo dice il Vangelo: “Io sono venuto per i peccatori, non per i giusti”. Questo *sguardo* di Gesù che è bellissimo, che vede l’altro, chiunque sia, come destinatario di amore, è l’inizio della passione evangelizzatrice. Tutto parte da questo sguardo, che impariamo da Gesù.

Possiamo chiederci: com’è il nostro sguardo verso gli altri? Quante volte ne vediamo i difetti e non le necessità; quante volte etichettiamo le persone per ciò che fanno o ciò che pensano! Anche come cristiani ci diciamo: è dei nostri o non è dei nostri? Questo non è lo sguardo di Gesù: Lui guarda sempre ciascuno con misericordia anzi con predilezione. E i cristiani sono chiamati a fare come Cristo, guardando come Lui specialmente i cosiddetti “lontani”. Infatti, il racconto della chiamata di Matteo si conclude con Gesù che dice: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (v. 13). E se ognuno di noi si sente giusto, Gesù è lontano, Lui si avvicina ai nostri limiti e alle nostre miserie, per guarirci.

Dunque, tutto inizia dallo sguardo di Gesù “Vide un uomo”, Matteo. A questo segue – secondo passaggio – *un movimento*. Prima lo sguardo, Gesù vide, poi il secondo passaggio, il movimento. Matteo era seduto al banco delle imposte; Gesù gli disse: «Seguimi». Ed egli «si alzò e lo seguì» (v. 9). Notiamo che il testo sottolinea che “*si alzò*”. Perché è tanto importante questo dettaglio? Perché a quei tempi chi era seduto aveva autorità sugli altri, che stavano in piedi davanti a lui per ascoltarlo o, come in quel caso, per pagare il tributo. Chi stava seduto, insomma, aveva potere. La prima cosa che fa Gesù è staccare Matteo dal potere: dallo stare seduto a ricevere gli altri lo pone in movimento verso gli altri, non riceve, no: va agli altri; gli fa lasciare una posizione di supremazia per metterlo alla pari con i fratelli e aprirgli *gli orizzonti del servizio*. Questo

fa e questo è fondamentale per i cristiani: noi discepoli di Gesù, noi Chiesa, stiamo seduti aspettando che la gente venga o sappiamo alzarci, metterci in cammino con gli altri, cercare gli altri? È una posizione non cristiana dire: “Ma che vengano, io sono qui, che vengano.” No, vai tu a cercarli, fai tu il primo passo.

Uno sguardo - Gesù vide - , un movimento - si alza - e terzo, *una meta*. Dopo essersi alzato e aver seguito Gesù, dove andrà Matteo? Potremmo immaginare che, cambiata la vita di quell'uomo, il Maestro lo conduca verso nuovi incontri, nuove esperienze spirituali. No, o almeno non subito. Per prima cosa Gesù va a casa sua; lì Matteo gli prepara «un grande banchetto», a cui «partecipa una folla numerosa di pubblicani» (Lc 5,29) cioè gente come lui. Matteo torna nel suo ambiente, ma ci torna cambiato e con Gesù. Il suo zelo apostolico non comincia in un luogo nuovo, puro, un luogo ideale, lontano, ma lì, comincia dove vive, con la gente che conosce. Ecco il messaggio per noi: non dobbiamo attendere di essere perfetti e di aver fatto un lungo cammino dietro a Gesù per testimoniare; il nostro annuncio comincia oggi, lì dove viviamo. E non comincia cercando di convincere gli altri, convincere no: ma testimoniando ogni giorno la bellezza dell'Amore che ci ha guardati e ci ha rialzati e sarà questa bellezza, comunicare questa bellezza a convincere la gente, non comunicare noi, ma lo stesso Signore. Noi siamo quelli che annunciano il Signore, non annunciamo noi stessi, né annunciamo un partito politico, una ideologia, no: annunciamo Gesù. Bisogna mettere in contatto Gesù con la gente, senza convincerli, ma lasciare che il Signore convinca. Come infatti ci ha insegnato Papa Benedetto, «la Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto *per attrazione*» (*Omelia nella Messa inaugurale della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, Aparecida*, 13 maggio 2007). Non dimenticare questo: quando voi vedrete dei cristiani che fanno proselitismo, che ti fanno una lista di gente per venire... questi non sono cristiani, sono pagani travestiti da cristiani ma il cuore è pagano. La Chiesa cresce non per proselitismo, cresce per attrazione. Una volta ricordo che in ospedale a Buenos Aires sono andate via le suore che lavoravano lì perché erano poche e non potevano

portare avanti l'ospedale ed è venuta una comunità di suore dalla Corea e sono arrivate, pensiamo lunedì per esempio, non ricordo il giorno. Hanno preso possesso della casa delle suore dell'ospedale e il martedì sono scese a visitare gli ammalati dell'ospedale, ma non parlavano una parola di spagnolo, soltanto parlavano il coreano e gli ammalati erano felici, perché commentavano: "Brave queste suore, brave, brave" - Ma cosa ti ha detto la suora? "Niente, ma con lo sguardo mi ha parlato, hanno comunicato Gesù". Non comunicare se stessi, ma con lo sguardo, con i gesti, comunicare Gesù. Questa è l'attrazione, il contrario del proselitismo.

Questa testimonianza attraente, questa testimonianza gioiosa è la meta a cui ci porta Gesù con il suo sguardo di amore e con il movimento di uscita che il suo Spirito suscita nel cuore. E noi possiamo pensare se il nostro sguardo assomiglia a quello di Gesù per attrarre la gente, per avvicinare alla Chiesa. Pensiamo questo.

## **2. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. Gesù modello dell'annuncio.**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti tutti!*

Mercoledì scorso abbiamo avviato un ciclo di catechesi sulla passione di evangelizzare, cioè sullo zelo apostolico che deve animare la Chiesa e ogni cristiano. Oggi guardiamo al modello insuperabile dell'annuncio: Gesù. Il Vangelo del giorno di Natale lo definiva "Verbo di Dio" (cfr Gv 1,1). Il fatto che egli sia il Verbo, ossia la Parola, ci indica un aspetto essenziale di Gesù: Egli è sempre in relazione, in uscita, mai isolato, sempre in relazione, in uscita; la parola, infatti, esiste per essere trasmessa, comunicata. Così è Gesù, Parola eterna del Padre protesa a noi, comunicata a noi. Cristo non solo ha parole di vita, ma fa della sua vita una Parola, un messaggio: vive, cioè, sempre rivolto verso il Padre e verso di noi. Sempre guardando il Padre che Lo ha inviato e guardando noi a cui Lui è stato inviato.

Se infatti guardiamo alle sue giornate, descritte nei Vangeli, vediamo che al primo posto c'è l'intimità con il Padre, la preghiera, per cui Gesù si alza presto, quand'è ancora buio, e si reca in zone deserte a pregare (cfr Mc 1,35; Lc 4,42) a parlare con il Padre. Tutte le decisioni e le scelte più importanti

le prende dopo aver pregato (cfr *Lc* 6,12; 9,18). Proprio in questa relazione, nella preghiera che lo lega al Padre nello Spirito, Gesù scopre il senso del suo essere uomo, della sua esistenza nel mondo perché Lui è in missione per noi, inviato dal Padre a noi.

A tale proposito è interessante il primo gesto pubblico che Egli compie, dopo gli anni della vita nascosta a Nazaret. Gesù non fa un grande prodigio, non lancia un messaggio ad effetto, ma si mischia con la gente che andava a farsi battezzare da Giovanni. Così ci offre la chiave del suo agire nel mondo: spendersi per i peccatori, facendosi solidale con noi senza distanze, nella condivisione totale della vita. Infatti, parlando della sua missione, dirà di non essere venuto «per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita» (*Mc* 10,45). Ogni giorno, dopo la preghiera, Gesù dedica tutta la sua giornata all'annuncio del Regno di Dio e la dedica alle persone, soprattutto ai più poveri e deboli, ai peccatori e agli ammalati (cfr *Mc* 1,32-39). Cioè Gesù è in contatto con il Padre nella preghiera e poi è in contatto con tutta la gente per la missione, per la catechesi, per insegnare la strada del Regno di Dio.

Ora, se vogliamo rappresentare con un'immagine il suo stile di vita, non abbiamo difficoltà a trovarla: Gesù stesso ce la offre, lo abbiamo sentito, parlando di sé come del *buon Pastore*, colui che – dice – «dà la propria vita per le pecore» (*Gv* 10,11), questo è Gesù. Infatti, fare il pastore non era solo un lavoro, che richiedeva del tempo e molto impegno; era un vero e proprio modo di vivere: ventiquattrore al giorno, vivendo con il gregge, accompagnandolo al pascolo, dormendo tra le pecore, prendendosi cura di quelle più deboli. Gesù, in altre parole, non fa qualcosa per noi, ma dà tutto, dà la vita per noi. Il suo è *un cuore pastorale* (cfr *Ez* 34,15). Fa il pastore con tutti noi.

Infatti, per riassumere in una parola l'azione della Chiesa si usa spesso proprio il termine "pastorale". E per valutare la nostra pastorale, dobbiamo confrontarci con il modello, confrontarsi con Gesù, Gesù buon Pastore. Anzitutto possiamo chiederci: lo imitiamo abbeverandoci alle fonti della preghiera, perché il nostro cuore sia in sintonia con il suo? L'intimità con Lui è, come suggeriva il bel volume dell'abate Chautard, «*l'anima di ogni apostolato*». Gesù stesso l'ha detto

chiaramente ai suoi discepoli: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Se si sta con Gesù si scopre che il suo cuore pastorale palpita sempre per chi è smarrito, perduto, lontano. E il nostro? Quante volte il nostro atteggiamento con gente che è un po' difficile o che è un po' difficolta si esprime con queste parole: "Ma è un problema suo, che si arrangi...". Ma Gesù mai ha detto questo, mai, ma è andato sempre incontro a tutti gli emarginati, ai peccatori. Era accusato di questo, di stare con i peccatori, perché portava proprio loro la salvezza di Dio.

Abbiamo ascoltato la parabola della pecora smarrita, contenuta nel capitolo 15 del Vangelo di Luca (cfr vv. 4-7). Gesù parla anche della moneta perduta e del figlio prodigo. Se vogliamo allenare lo zelo apostolico, il capitolo 15 di Luca è da avere sempre sotto gli occhi. Leggetelo spesso, lì possiamo capire cosa sia lo zelo apostolico. Lì scopriamo che Dio non sta a contemplare il recinto delle sue pecore e nemmeno le minaccia perché non se ne vadano. Piuttosto, se una esce e si perde, non la abbandona, ma la cerca. Non dice: "Se n'è andata, colpa sua, affari suoi!". Il cuore pastorale reagisce in altro modo: il cuore pastorale *soffre*, il cuore pastorale *rischia*. *Soffre*: sì, Dio soffre per chi se ne va e, mentre lo piange, lo ama ancora di più. Il Signore soffre quando ci distanziamo dal suo cuore. Soffre per quanti non conoscono la bellezza del suo amore e il calore del suo abbraccio. Ma, in risposta a questa sofferenza, non si chiude, bensì *rischia*: lascia le novantanove pecore che sono al sicuro e si avventura per l'unica dispersa, facendo così qualcosa di azzardato e pure di irrazionale, ma consono al suo cuore pastorale, che ha nostalgia di chi se n'è andato. La nostalgia per coloro che se ne sono andati è continua in Gesù. E quando sentiamo che qualcuno ha lasciato la Chiesa cosa ci viene da dire? "Che si arrangi". No, Gesù ci insegna la nostalgia di coloro che se ne sono andati; Gesù non ha rabbia o risentimento, ma un'irriducibile nostalgia di noi. Gesù ha nostalgia di noi e questo è lo zelo di Dio.

E io mi domando: noi, abbiamo sentimenti simili? Magari vediamo come avversari o nemici quelli che hanno lasciato il gregge. "E questo? – No, se ne è andato da un'altra parte, ha perso la fede, lo aspetta l'inferno...", e siamo tranquilli.

Incontrandoli a scuola, al lavoro, nelle vie della città, perché non pensare invece che abbiamo una bella occasione di testimoniare loro la gioia di un Padre che li ama e che non li ha mai dimenticati? Non per fare proselitismo, no! Ma che gli arrivi la Parola del Padre, per camminare insieme. Evangelizzare non è fare proselitismo: fare proselitismo è una cosa pagana non è religiosa né evangelica. C'è una parola buona per quelli che hanno lasciato il gregge e a portarla abbiamo l'onore e l'onere di essere noi a dire quella parola. Perché *la* Parola, Gesù, ci chiede questo, di avvicinarsi sempre, con il cuore aperto, a tutti, perché Lui è così. Magari seguiamo e amiamo Gesù da tanto tempo e non ci siamo mai chiesti se ne condividiamo i sentimenti, se *soffriamo* e *rischiamo* in sintonia con il cuore di Gesù, con questo cuore pastorale, vicino al cuore pastorale di Gesù! Non si tratta di fare proselitismo, l'ho detto, perché gli altri siano "dei nostri", no, questo non è cristiano: si tratta di amare perché siano figli felici di Dio. Chiediamo nella preghiera la grazia di un cuore pastorale, aperto, che si pone vicino a tutti, per portare il messaggio del Signore e anche sentire per ognuno la nostalgia di Cristo. Perché, la nostra vita senza questo amore che soffre e rischia, non va: se noi cristiani non abbiamo questo amore che soffre e rischia, rischiamo di pascere solo noi stessi. I pastori che sono pastori di se stessi, invece di essere pastori del gregge, sono pettinatori di pecore "squisite". Non bisogna essere pastori di se stessi, ma pastori di tutti.







## **MESE DI MAGGIO 2023**

**“Maria, madre di  
Gesù e madre della  
Chiesa,  
prega per noi,  
prega con noi,  
insegnaci a pregare”.**  
**(Vescovo Mario)**

**In questo mese di Maggio pregheremo in particolare per Roton e Joseph che nel mese di Giugno partiranno per i loro Paesi dove riceveranno dai loro Vescovi l'Ordinazione Sacerdotale.**

**Raccogliendo poi l'invito del Vescovo pregheremo in particolare per le Vocazioni e per chiedere il dono della Pace.**

***Durante tutto il Mese di Maggio  
il S. Rosario sarà recitato:***

**\* OGNI MATTINA** alle 8,35 in Chiesa parrocchiale.

**\* OGNI MARTEDI' E GIOVEDI'** alle ore 21,00  
al Santuario della Brughiera.

**\* MERCOLEDI' 10/5 ore 20,30: S. ROSARIO in via PIAVE 17**

**\* VENERDI' 12/5 ore 20,30:**  
**S. ROSARIO in via P.ta D'ARNOLFO 32**

**\* LUNEDI' 29/5: PELLEGRINAGGIO  
AL SACRO MONTE DI VARESE.**

**\* MERCOLEDI' 31/5: CONCLUSIONE del Mese di Maggio,  
per tutta la Comunità Pastorale, presso l'Oratorio di Sovico.**

***DA LUNEDI' A VENERDI' PER TUTTO IL MESE DI MAGGIO,  
DALLE ORE 15 ALLE 17, SARA' APERTO ALLA PREGHIERA  
IL SANTUARIO DELLA BRUGHIERA.***

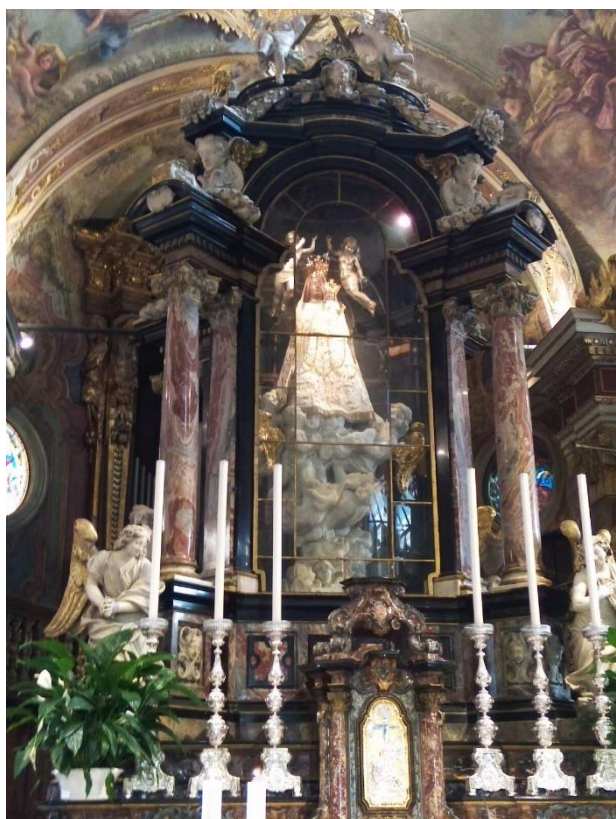


Comunità Pastorale «Maria Vergine Madre dell'Ascolto»  
Biassono-Macherio-Sovico

# **LUNEDI' 29/5**

## **PELLEGRINAGGIO AL**

### **SACRO MONTE DI VARESE**



*Pregando per il dono  
della **pace**  
affidando, **don**  
**Joseph e don Roton,**  
e invocando il dono  
delle **vocazioni.***

#### **PROGRAMMA**

**Ore 08.50** ritrovi in P.zza Italia

**Ore 09.00** partenza

**Ore 11.00** arrivo e  
celebrazione Santa Messa in  
Santuario.

**Ore 12.30** Pranzo presso il ristorante “Sacro Monte”: **€ 25.**

*Menù (Lasagna alla bolognese, Arista di maiale al forno con patate, Dolce della casa, Caffè, Acqua)*

In alternativa: pranzo al sacco presso il salone delle suore Romite.

**Ore 15.30** Rosario in Santuario o scendendo per la via Sacra.

**Ore 17.00** Partenza per il rientro nelle parrocchie.

Costo trasporto bus: **€20**

Iscrizioni presso le segreterie parrocchiali entro e non oltre  
**venerdì 19 maggio** fino ad esaurimento posti.



Comunità Pastorale «Maria Vergine Madre dell'Ascolto»

# CAMPI ESTIVI 2023

## PRIMO TURNO

### 1<sup>a</sup> MEDIA

**dal 9 AL 14 Luglio**

**HOTEL PIRATA – CAVARENO (TN)**

(5 giorni in Pensione completa –

Viaggio in Pullman)

€ 325 (singolo) – Sconto di 50 euro in caso di secondo fratello partecipante. Quota terzo fratello da concordare.

Iscrizioni su SANSONE

## TERZO TURNO

### 3<sup>a</sup> MEDIA

**dal 19 al 24 Luglio**

**HOTEL PAOLINO – CAVARENO (TN)**

(5 giorni in Pensione completa –

Viaggio in Pullman)

€ 325 (singolo) – Sconto di 50 euro in caso di secondo fratello partecipante. Quota terzo fratello da concordare.

Iscrizioni su SANSONE

## SECONDO TURNO

### 2<sup>a</sup> MEDIA

**dal 14 al 19 Luglio**

**HOTEL PIRATA – CAVARENO (TN)**

(5 giorni in Pensione completa –

Viaggio in Pullman)

€ 325 (singolo) – Sconto di 50 euro in caso di secondo fratello partecipante. Quota terzo fratello da concordare.

Iscrizioni su SANSONE

## QUARTO TURNO ADO

### 1-2-3- SUPERIORE

**dal 24 al 30 Luglio**

**HOTEL PAOLINO – CAVARENO (TN)**

(6 giorni in Pensione completa –

Viaggio in Pullman)

€ 350 (singolo) - Sconto di 50 euro in caso di secondo fratello partecipante. Quota terzo fratello da concordare.

Iscrizioni su SANSONE

Stiamo valutando la possibilità di arricchire il turno con proposte che saranno facoltative e che avranno un costo aggiuntivo a parte (se le proposte saranno fattibili, comunicheremo tutte le informazioni in seguito)

**OPZIONE PARCO AVVENTURA**

**OPZIONE RAFTING**

## ORARIO DELLE S. MESSE

**PRE-FESTIVA - SABATO: \* ore 17,30**

**FESTIVA - DOMENICA: \* ore 8,00 alle Cascine**

**\* ore 9,00 \* ore 10,15 \* ore 11,30 \* 17,30**

**MESSE FERIALI da Lunedì a Venerdì:**

**\* ore 9,00 \* ore 18,30 \* Sabato: \* ore 9,00**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)**

**email: sanmartinobiassono@gmail.com**

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30**

**Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

**SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):**

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:  
dalle 15,30 alle 18,30.**

**ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI**

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile, dalle ore 14,00  
alle ore 17,00 sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.**

**PUNTO PANE**

**I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il  
giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

**CENTRO DI ASCOLTO**

**Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 3534085246**

## **AVVISI**

**\* SABATO 13/5: FESTA DELLA MADONNA DI FATIMA.**

**\* Celebrazione dei S. BATTESIMI:**

**\* DOMENICA 11/6 ore 16**

**\* DOMENICA 25/6 ore 16**

**\* DOMENICA 9/7/2023 ore 16**

**CELEBRAZIONE 1 S. COMUNIONE:**

**\* Sabato 20/5 ore 11,00.**

**\* Domenica 21/5 ore 11,30.**

**CELEBRAZIONE S. CRESIMA:**

**\* Sabato 27/5 ore 17,30.**

**\* Domenica 28/5 ore 17,30.**

## **GRAZIE:**

**\* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per  
sostenere le spese ordinarie della Parrocchia .**

**Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente  
il versamento:**

**IT 08 P 06230 32540 000015300706**